

Uomini, storia e misteri

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

Le illustrazioni nel testo e in copertina provengono dall'archivio dell'autore.
Per i disegni di Federico Fellini: © Comune di Rimini e Francesca Fabbri Fellini;
proprietà Comune di Rimini.

In copertina: Carl Heinrich Bloch, *La Resurrezione di Lazzaro*.

© 2023 Edizioni L'Età dell'Acquario
Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: gennaio 2023
ISBN 978-88-3336-364-6

Franco Rol

RESUSCITAZIONI

Da Lazzaro a Rol



*Edizioni
L'Età dell'Acquario*

RESUSCITAZIONI

Introduzione

Questo libro doveva inizialmente essere soltanto un lungo capitolo, il n. 50, di un nuovo volume della mia antologia *L'Uomo dell'Impossibile*, dove a partire dal 2012 ho raccolto e classificato, con un costante *work in progress*, l'aneddotica su Gustavo Adolfo Rol, *maestro spirituale illuminato* nato e vissuto a Torino nel secolo scorso (1903-1994), di cui sono un lontano cugino, testimone e biografo.

Già nel 2008 avevo fatto una classificazione delle sue *possibilità* paranormali, identificandone 49 tipologie, tra cui: chiaro-veggenza, telepatia, precognizione, telecinesi, materializzazioni/smateralizzazioni, levitazione, bilocazione, viaggi nel tempo, guarigioni, fino all'intervento *post-mortem*, vale a dire un vertice fenomenologico esprimibile *solo* da un essere umano che abbia raggiunto l'illuminazione, condizione che determina l'accesso a uno stato di *coscienza* diverso da quello normale, che Rol chiamò *coscienza sublime* e che ha corrispondenze precise con *nirvāṇa*, *samādhi*, *satori* della tradizione orientale e con analoghi di altre tradizioni.

È ciò che vado ripetendo da anni anche a correzione e beneficio di chi continua a inquadrare Rol in modo inappropriato (come sensitivo, medium, mago e simili) avendo di lui, della *storia* e *scienza* delle religioni una conoscenza superficiale se non inesistente, e continuando a mancargli di rispetto non tenendo in nessun conto quanto da lui ribadito tutta la vita, e che vorrei

mettere in chiaro sin da subito anche qui, attraverso sue dichiarazioni dirette:

No, per carità, non mi chiami «mago», non adoperi mai questa parola, attribuendola alla mia persona. Io non sono un mago, sono un uomo semplice che conduce una vita semplice (1951)¹.

Non sono un mago. Non credo nella magia... Tutto quello che io sono e io faccio viene di là (*e indicava il cielo*), noi tutti siamo una parte di Dio... E a chi mi domanda perché faccio certi esperimenti rispondo: li faccio proprio a confermare la presenza di Dio... (1965)².

Non ho niente a che vedere con i medium, i guaritori, gli spiritisti che lei intervista. Quello è un mondo lontano dalla mia mentalità. I miei modesti esperimenti fanno parte della scienza. Sono cose che in un futuro tutti gli uomini potranno realizzare. Non vedo come possa inserirmi nella sua inchiesta. Quando si parla di me, non voglio che si adoperino mai termini come mago, medium, sedute spiritiche, aldilà e cose del genere (1977)³.

Ho sempre protestato di non essere un sensitivo, un veggente, medium, taumaturgo o altro del genere (1978)⁴.

Io non sono un sensitivo né un medium e non ho mai voluto che si legasse il mio nome alla magia, allo spiritismo ed alla Parapsicologia⁵.

¹ Furio Fasolo, *Il signor Rol, Mago*, «Epoca», n. 20, 1951, pp. 39-41.

² Dino Buzzati, *Un pittore morto da 70 anni ha dipinto un paesaggio a Torino*, «Corriere della Sera», 11 agosto 1965, p. 3.

³ Renzo Allegri, *Rol l'incredibile*, Musumeci Editore, Quart 1986, p. 18.

⁴ Gustavo A. Rol, *La Scienza non può ancora analizzare lo Spirito*, «La Stampa», 3 luglio 1978, p. 3.

⁵ Gustavo A. Rol, *Scienziati e sensitivi, perché così nemici?*, «La Stampa», 11 luglio 1986, p. 3.

Non faccio che ripetere di non essere un veggente, né un sensitivo né un indovino e neppure un parapsicologo (1987)⁶.

Rol era invece un *Illuminato*, un Buddha⁷, e conseguenza di questo *status* – che è psicofisiologico e quindi indipendente da qualunque specifica dottrina religiosa – sono un gran numero di *siddhi*, come sono chiamati i poteri, o *possibilità* – Rol così li qualificava – paranormali. Nel 2020 si è aggiunta alla lista una nuova possibilità paranormale, la cinquantesima, nonché una delle più straordinarie: la *resuscitazione*. Nel 1953 Rol aveva resuscitato mio nonno materno Franco Rol⁸, industriale e pilota di automobilismo molto noto negli anni '50, cugino al quale era molto legato e che considerava come un fratello. Franco Rol aveva avuto un grave incidente durante una competizione automobilistica in seguito al quale era stato dato per morto: era già in corso la veglia funebre quando tornò in vita.

Partendo da questa testimonianza, che ho indagato più a fondo che ho potuto, ho poi fornito qualche elemento della loro amicizia e qualche tratto biografico di mio nonno, ancora assente nella bibliografia di Rol, pur essendo stata una delle persone più importanti della sua vita.

La ragione per cui quello che doveva essere un esteso capitolo si è invece trasformato in un libro, è che ho voluto fare un'analisi approfondita di fenomenologia comparata sul fenomeno della resuscitazione (talvolta chiamata, a mio avviso impropriamente, «resurrezione»), riportando una casistica eterogenea e poco stu-

⁶ Da una lettera inviata da Rol alla rivista «Astra» e pubblicata l'1 agosto 1987, p. 89.

⁷ Si veda, oltre a mie studi precedenti, il mio articolo: *Rol, un Buddha occidentale del XX° secolo*, «Mistero», n. 100, agosto 2021, pp. 35-46, consultabile anche sul mio sito gustavorol.org.

⁸ In omaggio al quale ho ricevuto alla nascita il nome e in seguito da adulto, per una serie di ragioni e circostanze, anche il cognome. Per approfondimenti rimando al mio *Il simbolismo di Rol*, pp. 16-17.

diata derivante da varie epoche e culture: ciò non mi risulta sia mai stato fatto prima d'ora. Vale a dire che passerò in rassegna casi di resuscitazione operati da personalità spirituali, ma anche casi di *morte apparente* dove il ritorno alla vita è spontaneo, passando poi dalle cronache terribili dei *sepolti vivi* loro malgrado a quelle dei *sepolti vivi* per scelta (come i fachiri), fino alle rianimazioni di cadaveri e al «mito» degli *zombi* haitiani, fornendo alcune direttive di comprensione attraverso un'analisi razionale e fattuale di questo corpus testimoniale.

Il sottotitolo del libro, «da Lazzaro a Rol», è indicativo soprattutto di una prospettiva cronologica. Tuttavia, la trattazione partirà da Rol perché così era stata concepita all'inizio e perché l'episodio che lo riguarda è all'origine dell'idea stessa di scrivere questo libro. (fr)

Gustavo Adolfo Rol resuscita il cugino Franco Rol

Il regista Federico Fellini era un grande amico di Gustavo Rol¹. Nel 2020 Marina Ceratto Boratto, giornalista e scrittrice, ha pubblicato una monografia su Fellini in occasione del centenario della nascita. Figlia dell'attrice torinese Caterina Boratto (1915-2010) interprete nei film di Fellini *8 ½* (1963) e *Giulietta degli spiriti* (1965), conobbe bene sia Fellini che Rol, così come li conobbe bene sua madre. Una sera, probabilmente del 1964, Fellini «chiese a mamma di spiegare a tutti chi fosse Gustavo Rol, visto che lo conoscevamo da anni»; dopo una descrizione riassuntiva e vari aneddoti,

mia madre raccontò, fra lo stupore generale, che Rol, da Torino, aveva fatto risorgere un cugino deceduto durante la Targa Florio a Palermo [nel 1953, *N.d.A.*].

Dato per morto da due medici diversi e mentre già era stata allestita la cerimonia funebre nella Cattedrale, mio padre² vide il defunto sollevarsi piano piano dalla cassa, e le candele vibrare per il suo respiro improvviso. Gli amici intorno riuniti fecero appena in tempo a dire «Mai visto Franco con una così bella cera!» che rimasero senza parole. Il morto si era seduto nella bara e si guardava intorno disperato e stupito.

¹ Ho dedicato alla loro amicizia il libro *Fellini & Rol. Una realtà magica*, Reverdito Editore, Trento 2022.

² Armando Ceratto, amico di Franco Rol.

Tanto che si era ridisteso, desiderando in cuor suo esser morto per sempre, poiché pur essendo un uomo di grande ingegno e fortuna economica, era sommamente infelice e anni dopo [nel 1977, *N.d.A.*] si suicidò gettandosi in mare.

Rol [negli anni '80, *N.d.A.*] ebbe a dire: «Ho potuto salvarlo una volta, non due! Decide sempre e solo Dio il nostro destino».

Mi disse come il miracolo fosse stato ottenuto prevedendone la morte e supplicando la sua salvezza da Gesù.³

Fui particolarmente sorpreso di trovare questa testimonianza, stavo infatti leggendo il libro di Marina per completare la mia documentazione e le mie fonti su Fellini e, pur immaginando che avrebbe menzionato Rol⁴, non sapevo che lo avesse conosciuto e che avrebbe riferito alcuni aneddoti inediti, uno dei quali era questo. E che aneddoto! Mio nonno dato per morto e tornato in vita, e per di più resuscitato da Gustavo⁵! Non ne avevo mai sentito

³ Marina Ceratto Boratto, *La cartomante di Fellini. L'uomo, il genio, l'amico*, Baldini+Castoldi, Milano 2020, pp. 162-163. Il titolo, a mio avviso un po' fuorviante, è riferito al fatto che Fellini adorava farsi fare i tarocchi dagli amici, soprattutto dalle amiche, e Marina era una di quelle.

⁴ Perché sua mamma Caterina Boratto ne aveva parlato in un libro precedente, sempre scritto dalla figlia, cfr. Marina Ceratto, *Il battello dei sogni*, Simonelli, Milano 2000, pp. 99-103 e 170-174 (condensato nei passaggi essenziali, con l'aggiunta di una nota di commento, in Franco Rol, *L'Uomo dell'Impossibile*, 2015, vol. I, I-79, pp. 70-74). In una pubblicazione successiva, che però non avevo consultato, Marina menziona brevemente di nuovo Rol (cfr. Marina Ceratto, *Caterina Boratto, la donna che visse tre volte*, Edizioni Sabinae, Roma 2015, pp. 151, 191, 204, 233), definito in un ricordo di quando era bambina «l'Uomo dagli occhi trasparenti» (*ivi*, p. 204).

⁵ In questa parte della mia analisi, di carattere familiare, mi riferirò a lui soprattutto come «Gustavo» e non come «Rol». A tal proposito, ho avuto difficoltà soprattutto nei primi tempi di divulgazione a chiamarlo semplicemente «Rol», perché sin da bambino lo chiamavo Gustavo e perché anche io mi chiamo Rol (da bambino mi chiamavano *Franchino Rol*, anche se ho avuto la ratificazione legale del cognome materno solo

parlare in famiglia, né dell'una né dell'altra cosa. In un post che feci al riguardo nel luglio 2020 in rete⁶, commentavo: «Mia mamma nel 1953 era poco più che una neonata⁷ e quindi non è stata resa partecipe di questa vicenda. Non ricorda che da adulta se ne sia parlato. Ma la cosa non è sorprendente, perché, per strano che possa sembrare, quasi mai nella mia famiglia si parlava delle *possibilità* di Gustavo, erano considerate *routine* sia da mia nonna⁸ che da mia mamma», ciò che era il caso anche della moglie di Gustavo, Elna Resch-Knudsen.

Occorre specificare che, indipendentemente dall'eventuale ruolo di Gustavo, né io né mia mamma abbiamo mai saputo che Franco fosse stato dato per morto e che poi abbia ripreso a vivere.

Mia nonna è mancata nel marzo del 1995, pochi mesi dopo Gustavo. Con lei, tranne un accenno di cui dirò, non ho mai parlato di questo incidente automobilistico, né in generale ho quasi mai parlato di Gustavo, per quanto fosse stata lei ad insistere con lui – ero ancora adolescente – che lo andassi a trovare ogni tanto a casa sua, in via Silvio Pellico 31 a Torino, cosa che ho fatto un paio di volte all'anno, sempre di pomeriggio, tra il 1987 e il 1992⁹. Lo stesso con mia mamma, con la quale ho quasi mai parlato di Gustavo in un senso che non fosse meramente familiare e col quale lei aveva un

da adulto). Ma ho poi capito che per precisione biografica è più corretto chiamarlo sempre «Rol», tranne in questi casi strettamente familiari o personali. Gustavo era per me «il cugino Gustavo» (in genere dico di essere un «lontano cugino che lo ha conosciuto da vicino») che consideravo come un nonno, e infatti sostitui in parte la figura di mio nonno dopo la sua morte.

⁶ Post del 16 luglio 2020, pubblicato su Facebook su una pagina che, a partire dal 2011, ho dedicato a Gustavo Rol e che si chiama «Gustavo Adolfo Rol».

⁷ Raffaella Rol, nata nel 1950.

⁸ Elda Quaglia Rol (1917-1995).

⁹ Nel 1993 e 1994 risiedevo in Tanzania e non vidi più Gustavo, che morì nel 1994. Non potei essere presente neanche al suo funerale.

grande legame affettivo. Lei non ha mai approfondito né le è mai interessato comprendere le cose che faceva, le sapeva e sentiva genuine e le considerava come dimostrazioni di ordine spirituale; è sempre stata del resto molto credente, cattolica praticante (ma non bigotta). Gustavo telefonava ogni tanto a casa nostra per parlare con lei e io ricordo queste telefonate già da bambino. Anche io gli parlavo qualche minuto al telefono.

Né mia nonna né mia mamma erano persone inclini al pettegolezzo o a rendere pubblici fatti privati (che poi è la stessa riservatezza che aveva Gustavo, e che ho anche io). Il fatto che l'evento del 1953, sia come normale ritorno alla vita che come resuscitazione ad opera di Gustavo, non sia stato conosciuto da mia mamma e da me non è qualcosa che mi sorprenda più di tanto. Io stesso di questo incidente sapevo molto poco, e per conoscerne i particolari sono dovuto andarmi a leggere gli articoli dell'epoca.

Il fatto che Gustavo abbia potuto fare una cosa del genere – che abbia cioè resuscitato Franco – è per me invece del tutto compatibile, ed ennesima conferma, col suo profilo di *Illuminato*, *status* che consente questo tipo di *possibilità*. Quando infatti lessi il racconto di Marina, passata la sorpresa, la prima cosa che mi dissi fu: «Ah, ecco, visto che poteva fare anche questo!», ovvero mi era sembrato strano che fino al 2020 non fossero ancora emerse testimonianze su questo genere di *possibilità*, che è ciò che ci si può attendere appunto da un *Illuminato*. Come in fisica ci si può attendere un determinato fenomeno sulla base di una teoria che lo preveda, così io mi attendevo che Gustavo avesse la capacità di resuscitare un essere vivente – perché da tempo ero a conoscenza della casistica di questo genere – e che ci fossero testimonianze ancora sconosciute che prima o poi sarebbero dovute venire alla luce. Solo non mi aspettavo che il resuscitato (sempre che non ne esistano altri), fosse mio nonno!

Nella testimonianza raccolta da Marina, Rol dice che anni dopo l'incidente non riuscì a salvare di nuovo Franco, che si tolse la vita nel 1977.

Fu quella una tragedia che naturalmente segnò tutta la famiglia. Io non avevo ancora compiuto cinque anni, ma ricordo che piansi una notte intera quando lo venni a sapere, e nonostante fossi tanto piccolo ho ancora ben presente dov'ero e come mi sentivo. Volevo un gran bene a mio nonno, era una persona speciale come Gustavo, un grande uomo sotto il profilo morale, sportivo, lavorativo, affettivo.

Negli anni successivi è sempre stato uno dei miei riferimenti principali, mi nutrivò dei racconti delle persone che lo avevano conosciuto, che ne evidenziavano la generosità, il coraggio, la sensibilità, il pragmatismo e l'eleganza. Era conosciuto negli anni '50 come uno dei *gentlemen* dell'automobilismo, ma era *gentleman* in tutti gli ambiti della vita. Industriale nel settore chimico, Cavaliere del Lavoro nel 1968, sportivo poliedrico, sciatore, scalatore, pilota d'aerei, viaggiatore instancabile. L'ho sempre visto come una specie di James Bond, soprattutto quello interpretato da Sean Connery, un'analogia che andava del resto bene anche per Gustavo, per quanto su un piano diverso e per quanto io da ragazzo non mi rendessi conto di chi Gustavo fosse davvero, mentre mio nonno, scomparso prematuramente e così tragicamente, entrò subito nel mio immaginario mitico: era l'eroe da cui prendere esempio. Fu lui che nell'inverno 1977, proprio poco prima di morire, mi insegnò a sciare a Sestriere. Ricordo ancora perfettamente la prima discesa dal colle dell'Alpette: mi aveva messo tra le sue gambe, i miei sci protetti in mezzo ai suoi, vibranti per la velocità crescente, il seme dell'adrenalina che veniva instillato e che da adolescente mi avrebbe portato a sperimentare molti sport estremi.

Ricordo anche, sempre a Sestriere, la Pasqua 1977 all'Hotel Principi di Piemonte, dove i miei nonni e mia mamma andavano tutti gli anni, e i regali che mi fece: un enorme pupazzo a grandezza naturale di un soldato della Guardia inglese, quelli che montano di fronte a Buckingham Palace (*The Queen's Guard*) e un uovo di cioccolato che era grande come me!

Si sarebbe tolto la vita due mesi dopo.

Quando accadde, Gustavo mandò a «La Stampa» questo necrologio:

Gustavo Adolfo Rol angosciato, comunica, a funerali avvenuti, la scomparsa del cugino carissimo Franco Rol – Cavaliere del Lavoro – e prende viva parte, unitamente ad Elna, Carlo Giuseppe e famiglia, Maria, al dolore di Elda e Raffaella.

Egli era il migliore, il coraggioso, il più sensibile, modesto e generosissimo amico. La Sua vita rimane scolpita nel tempo eterno.

Torino, 4 luglio 1977

Elda era la moglie di Franco (mia nonna), Raffaella, la figlia, era mia mamma. Elna era la moglie di Gustavo, «Carlo Giuseppe e famiglia» erano il fratello di Gustavo, Carlo, emigrato in Argentina con la sua famiglia e Maria, la sorella di Gustavo che viveva a Torino; tutti loro, insieme alla mia famiglia, erano i Rol più prossimi a Gustavo.

Le due righe finali mostrano in quale considerazione lui tenesse Franco. Caterina Ferrari, co-esecutrice testamentaria di Rol e curatrice del fondamentale volume di scritti autografi «*Io sono la grondaia...*», in un'intervista del 2005, commentando le foto che Rol teneva sul comò dello studio, mostrerà anche quella di «Franco Rol, che era il cugino da lui amatissimo, di cui mi aveva parlato molto, che a me sembra d'averlo conosciuto, tanto ne ho sentito parlare da Gustavo»¹⁰.

Persona essenzialmente solitaria (come Gustavo, e come molti di quelli che si stagliano su qualche vetta), Franco negli ultimi tempi, o forse da prima, soffriva di violente emicranie e qualcuno disse che avesse scoperto di avere un tumore al cervello.

Nell'ultima lettera che lasciò a mia nonna Elda, e che vedremo più avanti, Franco giustificava il suo imminente suicidio collegandolo ai postumi di quell'incidente automobilistico di cui parla

¹⁰ L'intervista è fruibile al link: youtu.be/--dVHgiVxs4.